

La missione del MEAB

1. Il museo etnografico è un centro di raccolta, di conservazione, di studio e si caratterizza come luogo di partecipazione sociale, di elaborazione culturale e come istituto di ricerca scientifica. L'esposizione è il momento culminante ma non esclusivo della comunicazione e della divulgazione delle conoscenze, che la ricerca permette di acquisire.
2. Il museo si propone come un "museo dell'uomo e della società" documentando la vita quotidiana in Brianza e nel Lecchese, delle classi popolari nei secoli XIX e XX (nella lunga fase di passaggio dalla società di 'antico regime', dall'economia di sussistenza e dalle tecniche preindustriali all'età della progressiva affermazione – non priva di arretramenti – della macchina, dell'istruzione, della tutela dei diritti e della partecipazione politica, dei mass media).
3. Come istituto diretto a promuovere la divulgazione della conoscenza e lo studio del territorio, il museo intende tenere conto dei diversi tipi di destinatario e di fruitore con le rispettive competenze ed esigenze di informazione e di formazione: pubblico locale, nazionale, internazionale; visitatore di età avanzata o adulta, ma soprattutto di età scolare, di estrazione più o meno urbana.
4. I materiali documentari utilizzati e valorizzati in sede di esposizione debbono permettere di illustrare la cultura materiale e la cultura spirituale, nella loro interdipendenza, della "gente comune" della Brianza e del Lecchese. Pertanto il museo deve essere per il visitatore un luogo di incontro con oggetti, ma anche con immagini, rumori e suoni, movimenti e gesti (ripresi e riprodotti), documenti scritti, che illustrino efficacemente pratiche, conoscenze, rapporti sociali, valori, visioni del mondo. Inoltre il museo deve promuovere l'incontro tra le generazioni e il contatto diretto tra portatori della cultura tradizionale, con le loro performances, e visitatori.
5. La cultura delle classi popolari si caratterizza, rispetto a quella delle élites, per la centralità che ha la trasmissione orale nel passaggio di informazione, nell'educazione, nel controllo sociale. Per questo il museo demologico privilegia le fonti orali, e dunque la parola ascoltata e il suono in genere, utilizzati come elementi evocativi, ma soprattutto come documenti di interesse linguistico, musicologico, antropologico, metalinguistico.
6. Il museo intende lavorare per valorizzare le emergenze di carattere etnografico diffuse nel territorio cooperando ad elaborare percorsi incentrati su elementi del paesaggio, della toponomastica, delle strutture architettoniche e produttive, dei manufatti e dei dipinti, dei vegetali e degli animali che abbiano avuto o abbiano un interesse per la vita e la cultura dei ceti popolari.
7. Il singolo oggetto o documento dovrebbe rappresentare un primo stimolo per la curiosità del visitatore, specie del più giovane e meno preparato, attivando il desiderio di una ricerca di informazioni e di relazioni significative per contestualizzare il reperto da un punto di vista storico, geografico, sociale e culturale. Al di là degli apparati espositivi, conoscenze più dettagliate potranno essere fornite al visitatore e allo studioso attraverso le pubblicazioni e i prodotti multimediali approntati dal museo: opuscoli, volumi, video, cd.
8. Il museo come luogo di ricerca deve prevedere spazi adeguati per mostre temporanee, che valorizzino le collezioni escluse dall'esposizione permanente o di lunga durata, o che ospitino materiali provenienti da altri musei o istituti di studio. In particolare ricerche su temi specifici intendono sensibilizzare il pubblico all'approccio comparativo, caratteristico

delle discipline etnoantropologiche, dal quale emerge l'analogia di motivi e caratteri culturali spesso ritenuti esclusivi di una zona.

9. Il museo, anche in collaborazione con altri enti o privati, potrà costituire sezioni staccate della propria sede centrale o coordinarsi con altri musei, al fine di sviluppare la ricerca etnografica, di documentare nella maniera più efficace e far conoscere aspetti della cultura tradizionale legati a particolari ambienti geografici o attività produttive.
10. Il museo etnografico intende porsi come luogo di analisi e riflessione sull'identità di chi vive nel territorio, un'identità intesa come coscienza continuamente in fieri del significato di alcuni elementi della storia e della cultura dell'alta Brianza e del Lecchese (pratiche, valori, conoscenze, convinzioni). Allo stesso tempo, il museo intende rappresentare un'occasione di confronto con l'alterità, nel tempo, nella società, nello spazio. Esso, infatti, attraverso la documentazione e le ricerche che fornisce, può mostrare le radicali trasformazioni che la vita quotidiana ha subito, in particolare nel corso del Novecento, le differenze economiche e culturali che coesistevano e coesistono in una stessa società, le varietà linguistiche ed etnografiche che si riscontrano in un determinato territorio.